

Festival, da Bach ai Romantici con il talento di Federico Colli

Il giovane pianista bresciano esegue stasera al Grande anche Franck, Brahms e Schumann

Pianoforte

Fulvia Conter

■ Con un programma che parte da Bach per arrivare a Brahms e Schumann, il pianista bresciano Federico Colli, che ha suonato anche ieri al Sociale, conclude questa sera al Grande (inizio alle 20,45) un'intensa «due giorni» di esecuzioni per il 52° Festival Internazionale.

Il barocco. La prima parte è legata al tema principale della rassegna, «Bach e il Barocco» con il «Concerto italiano» in Fa maggiore BWV 971 di Johann Sebastian Bach, il Preludio corale «Ich ruf zu dir, Herr Jesu Christi» BWV 639 di Bach-Busoni, dal corale «Jesus bleibet meine Freude» BWV 147 di Bach-Hess e dal Preludio corale «Nun freut euch, lieben Christen» BWV 734 di Bach-Busoni. Il Preludio, Corale e Fuga di César Franck precede l'intervallo.

I romantici. Nella seconda parte Federico Colli propone il raro «Tema e Variazioni» op.18b di Brahms e il «Carnevale di Vienna» op.16 di Schumann, libero e decisamente romantico.

Nel 1735 Bach pubblicò a Norimberga la seconda parte dell'opera 1, con il «Concerto secondo lo stile italiano» e l'«Ouverture in stile francese». Il «concerto italiano» o «concerto grosso», all'epoca in gran voga, consta dell'alternanza tra episodi del «soli» e dei «tutti» ed è generalmente per archi. Bach ebbe l'idea geniale di realizzare i contrasti dinamici, utilizzando uno

strumento che facilmente si trovava in Germania: un clavicembalo a due manuali, che poteva realizzare la contrapposizione forte-piano. Concepì l'opera in tre tempi in forma-ritornello: un Allegro esuberante e baldanzoso, un Andante bipartito melodico, «cantante» e pensoso, e un Presto rapido, felice.

Trascrizioni. Specialmente nell'800 e nel '900 molti pianisti-compositori, come Liszt, Busoni, Kempff, trascrissero per pianoforte i lavori bachiani nati per l'organo. La pianista inglese Myra Hess (1890-1965) trascrisse, e molto bene, il corale «Jesus bleibet meine Freude», l'ultimo tempo della cantata «Herz und Mund und Tat und Leben» BWV 147 di Bach.

Quanto al «Preludio, Corale e Fuga», composto da Franck nel 1884, è un'opera importante e scenografica, dall'architettura complessa. Da grande organista, Franck riprende le forme barocche, ma le adatta al suo spirito musicale romantico, tanto che l'opera abbonda di cromatismi ed è ciclica: il motivo conduttore fiorisce nella Fuga, che si interrompe per creare una lunga cadenza finale, in cui vengono ripresi il Preludio ed il Corale.

Brahms e Schumann. Il «Tema e Variazioni» op.18 che Brahms regalò a Clara Schumann per il suo 41° compleanno è la trascrizione per pianoforte del secondo tempo (Andante ma moderato) del Sestetto n.1 op.18 per archi, il 13 settembre 1860. È un pezzo straordinario per fattura e sapienza, quanto difficilissimo per l'interprete. Dopo Brahms il concerto si chiude con lo slancio vitale del «Carnevale di Vienna» di Schumann. //



Il maestro. Pier Carlo Orizio impegnato nella direzione



Il Teatro. Sociale gremito per il concerto benefico



Il pianista. Federico Colli mentre esegue il Concerto di Brahms // AGENZIA REPORTER

LA CRITICA

Concerto benefico con la Filarmonica del Festival

UN BRAHMS SPAVALDO ED ENERGICO

Marco Bizzarini

Se c'è un denominatore comune nelle musiche proposte ieri sera al Teatro Sociale per il sesto concerto promosso dall'Associazione «Una mano per i bambini», lo si può individuare in ciò che un tempo gli umanisti definivano «gravitas», ovvero in un'espressione artistica dal carattere nobile, serio e sublime. Dapprima la Filarmonica del Festival diretta da Pier Carlo Orizio ha eseguito tre Preludi Corali di Bach trascritti da Respighi per poi lanciarsi, assieme al pianista Federico Colli, nell'esaltante avventura musicale del Primo Concerto per pianoforte di Brahms che riassume in sé slanci eroici, tumulti interiori e visioni celestiali (come nell'inizio dell'Adagio che sembra rievocare il «Benedictus» della «Missa solenne» di Beethoven).

Parrebbe difficile conciliare tale profondità con un animo giovanile, eppure Brahms compose il suo Concerto proprio durante la sua prima fase creativa, anche se al prezzo di incessanti ripensamenti. E ieri, puntualmente, abbiamo ascoltato questo capolavoro da un'orchestra di giovani musicisti e da un solista nato nel

1988. Non è da escludere che, col tempo, la loro esecuzione possa mutare fisionomia, ma intanto, pur con alcuni dettagli ancora da perfezionare, il risultato è già coinvolgente e scatena l'entusiasmo del pubblico.

A ogni nuova occasione Federico Colli offre una limpida dimostrazione del suo talento e della sua forte personalità. In Brahms ha accentuato in modo perfino spavaldo la cupa energia e i tratti quasi mefistofelici del primo movimento, ricercando sonorità molto corpose e mantenendo uno slancio appassionato anche nel secondo tema. Assai pregevole l'Adagio nella sua natura profonda e meditativa, graffiante il finale. Accolto da meritissimi applausi, il solista ha concesso come bis le trascrizioni di due celebri Corali di Bach, riallacciandosi all'inizio del programma proposto dalla Filarmonica.

Prima del concerto, Melania Gastaldi e padre Gentilin hanno illustrato l'attività di «Una mano per i bambini» nel Sud-Est asiatico che prevede, fra l'altro, un piano di adozioni a distanza dei piccoli, cure per chi ne ha bisogno e la formazione necessaria per dare loro un futuro.